CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 20-10-2016
Pagina 44
Foglio 1

The Kindly Ones

Scenografie alla Boltanski per un dramma sul razzismo

di **Franco Cordelli**

La suggestiva scenografia di Tim van Steenbergen è descritta da Guy Cassiers, il regista di *The Kindly Ones*, ossia *Le benevole* di Jonathan Littell, come un'installazione astratta, ispirata alle opere di Christian Boltanski. Consiste in un pannello che potrebbe somigliare al gigantesco caveau di una banca o alla galleria di armadietti d'una palestra. Ma sia le banche che una palestra non risultano così astratti se si pensa al contenuto de *Le benevole*.

Per chi non avesse letto il libro di Littell, un americano che scrive in francese (forse perché il padre Robert è a sua volta un romanziere di successo, americano che scrive in inglese, anch'egli libri storici — rammento, in un ordine tematico analogo a quello del figlio, *L'epigramma a Stalin*), per chi non conoscesse *Le benevole* né avesse visto i precedenti spettacoli tratti da questo romanzo di mille pagine, esso racconta gli anni dell'Olocausto e della Seconda guerra mondiale dal punto di vista di un generale delle SS, Maximilian Aue.

Costui nel giro di un decennio è diventato uno dei pochi personaggi della letteratura mondiale di cui ricordiamo il nome. Nei romanzi contemporanei il personaggio non ha più luogo, ma tutti sappiamo chi è Aureliano Buendia o, appunto, Max Aue. Nello spettacolo di Cassiers, presentato da RomaEuropa all'Argentina, il suo interprete avanza a luci accese fino in proscenio e ci parla di sé. Ciò che dice corrisponde al primo capitolo del libro, il più contundente.

Il generale Aue dice (riassumo brutalmente): Ho ucciso ma sono come voi, anche voi potreste uccidere; le vittime e i carnefici sono uguali, sono gli uni e gli altri esseri umani.

Seguono un discorso sulle razze e sulla opinabilità dell'idea stessa di razza, e una serie di colloqui con suoi pari, o colleghi militari meno riflessivi di lui e tuttavia dotati di idee ben precise e perfino argomentate. È il caso di Eichmann, qui presentato come femmineo. Per costui, o per un altro (non ricordo), anche se il sacrificio degli ebrei potrebbe apparire inutile tale non è, esso è un collante, e comunque c'è troppa gente in giro, specie dopo l'occupazione della Polonia. Per Eichmann, tra le altre idee, c'è quella che Bach è un compositore arido, meglio i romantici.

Nel secondo tempo dello spettacolo, Max Aue si trova a Berlino, è stato ferito, è stato promosso, nei colloqui da Bach si passa a Kant, ma bisogna ammettere che le grandi idee sono venute tutte dagli ebrei — coloro che oggi si distinguono in due categorie, o come forza lavoro o destinati al macello.

C'è poi un'analisi linguistica della parola «morte» e c'è l'invito del correligionario Thomas a fuggire prima che sia troppo tardi. Aue, fedele ai principii, uccide il provocatore mentre la città esplode e gli animali fuggono dallo zoo. E insomma: una drammaturgia del romanzo in chiave di storia militare, nel corso della quale a Max Aue con il passare del tempo si vanno ingobbendo le spalle, provato com'è dalla sconfitta che sempre accompagna le ferree opinioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The Kindly Ones
Regia: Guy Cassiers
●●●●●●●●●● 6,5

Criminali
Kevin Janssens e Hans Kesting in «Le benevole», adattamento firmato da Guy Cassiers del romanzo di Littell

In platea
Scenografie alla Boltanski per un dramma sul razzismo

Codice abbonamento: 118477

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.